

Cronisti in classe 2026

QN LA NAZIONE



REGIONE
TOSCANA



Autorità Idrica Toscana



CISPTEL TOSCANA



Publiacqua



L'isola che non c'è tra i banchi

Il Centro diurno trasloca in aula

Indagine sulla struttura di accoglienza che ha riaperto le porte in una sede nuova: i protagonisti
CLASSE 2 A SCUOLA MEDIA 'BERNARDO DOVIZI', BIBBIENA

AREZZO

Noi alunni della II A, il giorno 15 aprile 2026, abbiamo invitato alcuni ragazzi del centro diurno di Bibbiena «L'isola che non c'è».

Il centro ospita quattordecim ragazzi con disabilità differenti, tre assistenti di base, un educatore, un formatore e Gianmarco Mellini, lo psicologo che lo coordina, e che ha accompagnato i ragazzi qui a scuola.

La sede del centro diurno è una struttura nuova, inaugurata da poco a Bibbiena stazione ed è composta da sale comuni, cucina, terrazza e una camera. Per la gestione l'amministrazione comunale collabora con la cooperativa K2B, che si occupa anche di gestire il trasporto dalle abitazioni al centro e viceversa.

Li abbiamo contattati per intervistarli in modo da capire come conducono la vita al centro diurno e come si svolge una loro giornata tipo.

Marta, l'assistente di base che lavora a stretto contatto con i ragazzi, chiarisce subito qual è l'intento principale che si prefigge chi collabora al centro: «È importante che i ragazzi imparino a orientarsi nel vivere quotidiano. Per esempio, come pagare una bolletta, come utilizzare la cassa veloce al supermercato, come prendersi cura di sé e badare alla propria pulizia».

Accanto a questi aspetti basilari, il centro propone tante attività diversificate e personalizzate. Dalle risposte date dai ragazzi alla doman-



Disegno realizzato dagli alunni della 2 A

da «cosa ti piace del centro» emerge questa varietà. A Michele piace disegnare e prendere il caffè, a Yuri giocare a calcetto con il Pinotti (che è l'educatore del centro nonché marito di Marta) e sfidare gli altri nelle competizioni di rap improvvisato.

Per Gianmarco il momento più bello è quando scende dall'ufficio all'ora di pranzo a parlare con i ragazzi che gli raccontano la loro giornata. Per Marta la cosa più bella del centro è la spontaneità nei rapporti umani. Tutti (operatori compresi) si parlano in modo diretto e ognuno dice la sua senza filtri e senza giri di parole.

Alle attività si affiancano i progetti, che mirano a promuovere l'integrazione dei ragazzi nella comunità.

Molto importante, a questo scopo, è il progetto di volontariato all'Edicola di Piazzolina di Bibbiena.

L'edicola, che era stata chiusa dall'anno scorso, è stata poi ripresa dagli enti locali (tra cui l'Associazione «il Podestà») ed è portata avanti da un gruppo di volontari tra i quali figurano anche i ragazzi del centro.

Due di loro offrono una volta al mese il proprio impegno per l'attività: Juri si occupa della vendita dei giornali mentre Marco, con la sua spumeggiante vivacità, è l'addetto alle pubbliche relazioni, o il «butta dentro», come lo definisce Marta.

LA REDAZIONE

Ecco i cronisti in classe della 2 A

Alunni

Beslind Alili
Martina Anghelus
Giovanni Bocci
Tommaso Brezzi
Mauro Catalani
Riccardo Cauchi
Davide Cerini
Yasmine Mariuca
Cinpoesu, Aleuris Ramon
Santana De La Cruz
Dayser De La Caridad
Alvarez Diaz
Matteo Fabbrini
Mattia Ferrini
Linda Gentile
Adele Gentili
Alessandro Gioli
Andrea Gori
Riccardo Manecchi
Aurora Murgu
Mattias Justin Petrovici
Aurora Piantini
Eleonora Tomi
Alice Venturi

Insegnanti

Tutor: Silvia Luchi
Presidente
Alessandra Mucci



La giornata tipo raccontata dagli operatori del Centro diurno Gianmarco Mellini e Marta Rialti

«Aiutiamo i ragazzi a non sentirsi soli: ecco come»

Qual è la vostra giornata tipo?

Gianmarco Mellini: «Alle 8,30 il pulmino passa a prendere i ragazzi a casa e li porta al centro, dove alle 10 iniziano le attività: vengono accompagnati al lavoro coloro che hanno questo impegno, mentre gli altri svolgono i laboratori a loro più congeniali. Alle 12.30 ci ritroviamo tutti per il pranzo, un momento di confronto e condivisione. Alle 14 ci sono altre attività, che variano da persona a persona e da giorno a giorno (calcetto, musica, fotografia, battaglie di rap,

trucco, teatro, edicola). Alle 16 recuperati i propri effetti personali, ciascuno viene riaccompagnato a casa». **Quali soddisfazioni ricavate dal vostro lavoro?** «Non è facile questo lavoro perché si basa sulla sofferenza e non si arriva mai a colmare qualcosa che nasce già da una condizione di svantaggio: la disabilità è una sofferenza della persona, che si riverbera anche nella famiglia. È comunque di soddisfazione vedere che c'è una risposta rispetto a qualche obiettivo che ci si pone, che i ra-

gazzi vivono le loro vite all'interno di una continuità e di una routine che li rasserenano».

Marta Rialti: «Un esempio di cosa può essere per noi una soddisfazione. Michele, quando è arrivato da noi, diceva di voler entrare nel centro perché si sentiva solo, ma la mattina non se la sentiva di venire perché, come diceva lui, aveva i suoi 'frullini' in testa. Un giorno, spazzando tutti, si è presentato alle 10. Dopo un po' ha iniziato a frequentare regolarmente il centro e ora non si sente più solo».



Marco, Maura, Yuri, Gianmarco, Piero e Michele